



**CONTINUA L'IMPEGNO DI TUTTI  
I RAPPRESENTANTI DELLE SCUOLE E ASSOCIAZIONI  
DEGLI ADULTI PER IL LORO RICONOSCIMENTO**

A SEGUIRE SECONDO DOCUMENTO REDATTO E INVIATO A

- Al Presidente della Repubblica
- Al Presidente del Consiglio
- Al Ministro della Cultura
- Al Ministro dell'Istruzione
- Al Ministro del Lavoro
- A tutti capogruppo del Senato e della Camera
- Ai Presidenti di Camera e Senato
- Alle commissioni parlamentari di: - Istruzione pubblica e beni culturali (presidente Riccardo Nencini); Lavoro pubblico e privato. Previdenza sociale (pres. Susy Matriciano)
- Al segretario della Camera, on. Andrea De Maria, al quale è stata fatta richiesta per ottenere la sala per la conferenza stampa

**Italia educativa Federuni Unitre AuserCultura Unieda Unla  
Perché l'Italia ha bisogno delle Università degli Adulti e degli Anziani**

---

# Piano per lo sviluppo delle Università degli adulti in Italia nell'ottica del PNRR.

## 1. Dati sulle Università degli adulti.

Le Università degli Adulti-Anziani in 50 anni sono diventate un polo culturale in oltre 1000 città italiane. Assumono nomi differenti, Unitrè, Università delle tre età, Università della terza età, Università popolare, dell'età libera, di tutte le età o centri di educazione degli adulti, agenzie di educazione permanente, circoli culturali, ma fanno tutte la stessa cosa: Cultura, Formazione, Socializzazione.

Secondo i dati aggregati delle stesse organizzazioni (oltre **1.000** enti in tutto il territorio nazionale) oltre **500.000 persone** frequentano non meno **50.000 corsi** (senza contare le singole conferenze, lezioni magistrali, seminari, laboratori, attività di visite e viaggi culturali, ecc.) che sviluppano almeno **1.500.000 di ore** di lezione. Il personale impiegato e volontario ha superato le **8.000 unità** mentre i docenti (più fluttuante secondo gli anni e il tipo di organizzazione locale) sono **oltre 25.000 unità**.

## 2. Alcune buone pratiche in Europa sull'apprendimento permanente.

Vari i modelli delle agenzie educative in tutta Europa, sostenute a vario titolo dagli Stati; a mo' di esempio indichiamo una delle esperienze più strutturate di Educazione degli adulti: quella **tedesca** (il diritto all'educazione permanente lo si trova per la prima volta nella Costituzione della Repubblica di Weimar, 100 anni fa). Le **Volkshochschulen** (in italiano Università popolari) secondo l'Associazione tedesca per l'educazione degli adulti, **sono 895 (anno 2019), le sedi didattiche circa 3.000**. Sono coordinate 16 associazioni regionali (Länder). Sono sostenuti principalmente da comunità locali e distretti. I partecipanti ai corsi hanno superato i **6 milioni persone**. Il costo complessivo di queste attività è di circa **1 miliardo e 350 milioni per anno** (finanziato per il 60% da Land ed enti locali, per il restante dai partecipanti).

## 3. Emergenza analfabetismo funzionale.

Secondo l'indagine dell'OCSE ALL (Adult Literacy and Lifeskills) curata in Italia dall'Invalsi, il 46,1% degli Italiani si trova in condizione di "illetteratismo", non riesce cioè a superare il livello base di comprensione di un brano di prosa: oltre 33 milioni di persone. L'analfabetismo funzionale è una vera e propria emergenza internazionale ed è alla base del fenomeno delle fake news e delle teorie del complotto. Le Università degli Adulti-Anziani sono il contenitore di prossimità anche con progetti quali le Università di Strada e campagne di lettura e di approfondimento scientifico.

I dati dell'indagine Ocse PIAAC (sui 16-65enni dei 28 paesi dell'UE) mostrano, inoltre, che la partecipazione di persone scarsamente qualificate alle attività di istruzione e formazione in Italia, sebbene in aumento negli ultimi anni, è costantemente inferiore rispetto alle persone medie e altamente qualificate e alla media UE.

Con il Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta in discussione presso la Conferenza Stato-Regioni è la prova indiscussa del ritardo dell'Italia nei confronti dell'apprendimento permanente e che occorrono azioni innovative e sostanziali, superando le tradizionali modalità di intervento che nulla hanno prodotto.

Le Università degli adulti italiane possono dare un contributo su più fronti perché con la loro diffusione territoriale portano anche in luoghi remoti e in piccoli comuni una offerta formativa e culturale che non trascura le esigenze di socialità dei partecipanti.

#### 4. Cosa fanno e possono fare le Università degli Adulti-Anziani in Italia

- Diffusione di opportunità di apprendimento permanente e di innalzamento del livello delle conoscenze e delle competenze della popolazione.
- Coinvolgimento nelle attività di apprendimento permanente dei soggetti più a rischio di esclusione e di autoesclusione.
- Realizzazione di alleanze e di reti territoriali che integrano in contesti di apprendimento formale, non formale e informale che valorizzano ruoli, specificità e potenzialità di ciascun soggetto.
- Azioni per l'invecchiamento attivo (anche per la fascia d'età over 75 anni).
- Lotta alle solitudini involontarie delle persone anziane.
- Formazione dei docenti delle Scuole.
- Certificazioni linguistiche (da italiano come L2 e lingue straniere).
- Sviluppo delle competenze professionali e loro validazione.
- Programma straordinario per le competenze digitali e di alfabetizzazione digitale.
- Programma straordinario per le competenze ecologiche.
- Campagne per la lettura (anche in base ai Patti locali vs. Legge 13 febbraio 2020, n. 15).

#### 5. Proposte per il PNRR: finanziamento del Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo delle Competenze della Popolazione Adulta e della costruzione di un Sistema Integrato per l'Apprendimento Permanente valorizzando ruolo e funzione delle Università degli adulti.

- Costituire un Sistema Integrato di Apprendimento Permanente (Legge 92/2012) per la lotta contro l'analfabetismo funzionale e per assicurare il diritto ad apprendere lungo tutto il corso della vita, secondo il principio di sussidiarietà e che preveda forme partecipate di governance multilivello e pluriattore.
- Concorrere alla lotta contro la dispersione scolastica e la povertà educativa.
- Co-progettare e co-programmare Centri educativi in concorso con gli Enti locali.
- Stabilizzare i lavoratori a tempo pieno (vedi sistema della provincia autonoma di Bolzano).
- Soluzione ai problemi delle sedi organizzative e didattiche.
- Il finanziamento avrà lo scopo di istituire e consolidare le strutture esistenti oltre che di promuoverne altre.
- Prevedere, in relazione agli obiettivi sopra indicati, un finanziamento specifico per le Università Popolari di almeno 500 milioni di euro per tutta la durata del PNRR.

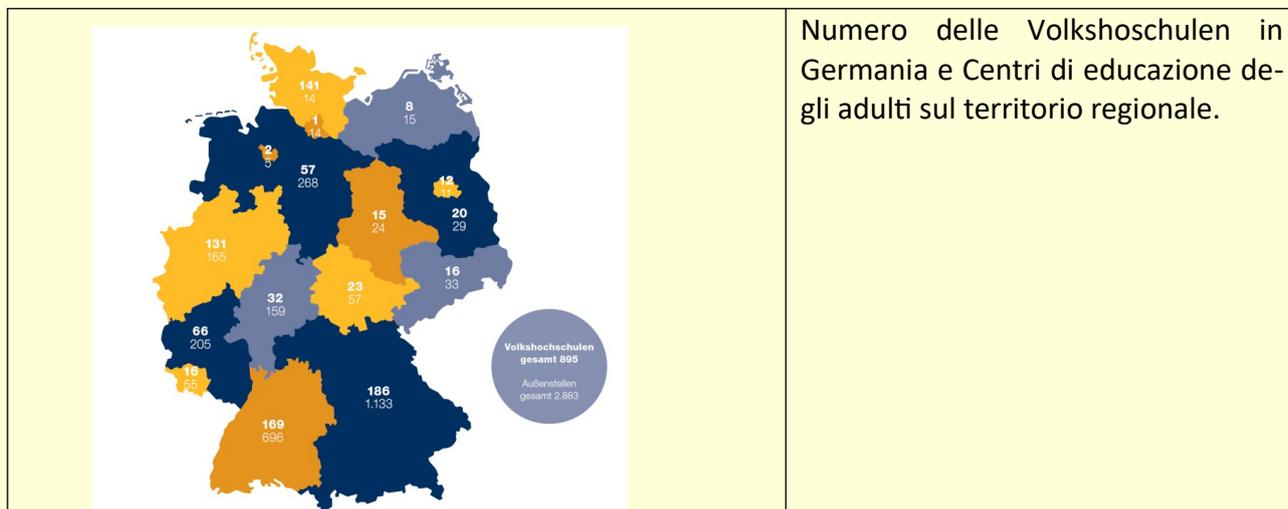
#### 6. Considerazione finale

Se si innalzasse di un anno il livello d'istruzione di ogni cittadino, il Pil italiano segnerebbe una crescita permanente annua di mezzo punto percentuale (*Federico Cingano e Piero Cipollone, I rendimenti dell'istruzione, Banca d'Italia 2009 e Ignazio Visco, Investire in conoscenza, Il mulino 2014*).

**Vale a dire che 500 milioni di euro ne producono 8 miliardi e mezzo!**

A questo va aggiunto il risparmio in campo sanitario e assistenziale: le persone che frequentano mantengono viva e innalzano la propria cultura si ammalano molto meno.

Ricordiamo i detti :*“Una lezione al giorno toglie il medico di turno”* e *“Se si smette di imparare si comincia ad invecchiare”*



## I TRE TIPI DI ANALFABETISMO

### Analfabetismo primario strumentale

È quello di chi non ha mai imparato a leggere e scrivere.

### Analfabetismo di ritorno strumentale

Colpisce chi ha (forse) imparato a leggere, è andato a scuola (anche completando il ciclo di studi dell'obbligo) ma ha poi disimparato completamente quanto appreso.

### Analfabetismo funzionale

Categoria definita per la prima volta dall'Unesco nel 1952 nella quale ricade chi decifra uno scritto, sa apporre una firma ma non sa poi comprendere quanto ha letto oppure non sa fare calcoli di media difficoltà o scrivere un testo complesso su problemi e fatti della vita quotidiana di interesse sociale.

**PERCHÉ LE UNIVERSITÀ PER GLI ADULTI SONO IMPORTANTI PER L'ITALIA.**

Il XX secolo sarà ricordato anche per aver inventato, negli anni '70 le Università della terza età, che nate per il tempo libero e per dare qualità alla vita sociale degli anziani, in 50 anni sono diventate un polo cultu-

rale in oltre 1000 città italiane. Assumono nomi differenti, Unitre, Università delle tre età, Università della terza età, Università popolare, dell'età libera, di tutte le età o centri di educazione degli adulti, agenzie di educazione permanente, ma fanno tutte la stessa cosa: cultura, formazione, socializzazione. Esattamente come la Scuola, l'Università, i Musei e le Gallerie. Sono associazioni, fondazioni a volte istituzioni comunali, cooperano tra di loro, partecipano a progetti comunitari, nazionali e locali, fanno parte del Terzo settore e si prodigano per non lasciare sole le persone e dare loro l'opportunità di riprogettare la propria vita e riprendendosela, darle un senso.

Nonostante che da anni il lifelong learning rappresenti un aspetto essenziale della strategia europea per la crescita sociale ed economica, nel nostro paese non si creano percorsi di sostegno strutturale e i soggetti dell'offerta formativa non formale non sono ancora considerati parte di un sistema integrato per l'apprendimento permanente, come invece delineato dalla Legge 92/2012 e dall'Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni del 10 luglio 2014.

L'attività vista come benevola è vissuta come un optional meramente aggiuntivo o addirittura un lusso! Quindi, le Regioni e lo Stato, in pratica, non fanno nulla per sostenerle e farle crescere, anzi con le norme sempre più restrittive dovute al Covid-19 e all'insignificanza delle azioni di ristoro si rischia di condannarle all'estinzione.

La bozza del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) ne è la prova. Chi lo ha scritto ignora il grande lavoro di questi enti e considera l'educazione degli adulti solo come mero campo dell'istruzione, legandola al percorso formativo per acquisire titoli di studio. La realtà non è così come viene rappresentata e solo l'ignoranza verso questo mondo determina la sua emarginazione.

Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta in via di discussione presso la Conferenza Unificata Stato Regioni rappresenta un'occasione per investire nell'educazione degli adulti proposto dall'Appello sottoscritto da esperti appartenenti a diversi enti, tra cui ETF, Indire, Cedefop e Inapp, in una lettera aperta al Governo con lo scopo di realizzare "entro il 2025 l'obiettivo Europeo del 50% di adulti che partecipano in attività formative almeno una volta ogni 12 mesi".

Le Università per gli adulti aiutano persone di tutte le età, giovani studenti che non hanno potuto completare il percorso di studio, immigrati, lavoratori, pensionati, ad arricchire il proprio bagaglio culturale, la conoscenza di una lingua, una competenza informatica, una professione, nel pieno rispetto della libertà della persona di insegnare e di imparare e valorizzando la maggiore flessibilità e capacità di personalizzazione delle organizzazioni del privato sociale.

La Costituzione della Repubblica Italiana nei Principi fondamentali, art. 9 assegna un ruolo speciale alla cultura "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Mentre l'art. 33, comma 1 è molto chiaro "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento." Ed è in questo solco che le Università per gli adulti si sono inserite e sono progredite, colmando il vuoto che le istituzioni non hanno saputo e voluto riempire.

Le Università per gli adulti svolgono funzioni di inclusione sociale, di scambio intergenerazionale, di preparazione all'invecchiamento attivo, di qualificazione alle professioni; ma nonostante questo sono ignorate. Inoltre, con la pandemia COVID-19 hanno dimostrato di essere un valido sostegno per gli adulti e gli anziani, costretti a stare in casa, coinvolgendoli e impegnandoli tramite la didattica a distanza.

Riteniamo che lo Stato nell'ottica del PNRR e nei decreti attuativi debba riconoscere il ruolo delle Università degli adulti, garantire le risorse finanziarie necessarie a consolidarle e a incentivarne lo sviluppo, attribuendo compiti sociali, culturali

e formativi, con l'obiettivo della crescita personale e professionale di tutte le persone, senza distinzione di età, genere e provenienza.

**uni@da**

Unione italiana di educazione degli adulti

**Francesco Florenzano**, *Presidente nazionale*



**Unione Nazionale Lotta Contro l'analfabetismo**  
**Vitaliano Gemelli**, *Presidente nazionale*



**Università delle tre età**  
**Gustavo Cuccini**, *Presidente nazionale*



**Fonte Maria Fralonardo**, *Presidente nazionale*



**Associazione per l'invecchiamento attivo**  
**Fabrizio Dacrema**, *Responsabile nazionale*

Si ricorda a tutti i Presidenti di impegnarsi a diffonderlo

- A singoli deputati e senatori che ognuno conosce ed è pregato di contattare
- Alla RAI, alle emittenti locali
- Ogni UTE è invitata a metterlo sull' home page del sito

Non ci fermeremo ma instancabili tutti siamo invitati ad impegnarci fino a quando lo Stato riconoscerà l'operato delle Università.